

LABORATORIO WELFARE 12 MAGGIO

Il laboratorio ha visto l'inizio alle ore 15.45 con una breve presentazione del percorso da parte di Lino D'Andrea. Poi, i partecipanti sono stati divisi in tre gruppi con la consegna di lavorare su due temi :

- Concetto di partecipazione
- Livelli di partecipazione

Dopo un lungo lavoro in sottogruppi (dalle 16.00 alle 18.30), si è tornati in plenaria .

Di seguito si riportano :

- Verbale plenaria
- Lucidi proiettati in plenaria
- Verbale del primo gruppo
- Verbale del secondo gruppo
- Verbale del terzo gruppo

VERBALE - PLENARIA

La plenaria inizia con la restituzione dei lavori di gruppo. Lino D'Andrea spiega che i sottogruppi racconteranno come si è svolto il lavoro. Il verbale sarà poi utilizzato per essere un documento finale. Passa la parola a Gaetano Cascino referente del gruppo 2: "Abbiamo creato tre acrostici nei sottogruppi e poi ne abbiamo ricavati 2 attraverso una modalità di decisione presa da parte dei rappresentanti dei vari sottogruppi, i quali si sono consultati e ne hanno eliminato una. I rappresentanti sono tornati nel proprio gruppo per confrontarsi sulla scelta fatta e poi, tornati in modalità di rappresentanza, hanno confermato la scelta. Di seguito, gli acrostici del nostro gruppo:

- 1) **P**rendere parte
Attiva
Relazionadosi
Trovandosi in
Esperienze
Collettive
Interattive
Proattive
Accrescendo la
Responsabilità in
Empatia
- 2) **P**artecipare
Alla
Realtà
Tramite
Esperienze
Comuni
Incontri
Progetti

A ssistenza
R elazioni
E mpowerment

Da questa fase siamo passati alla seconda fase in cui abbiamo individuato gli ambiti nei quali noi partecipiamo: associazioni, famiglia, lavoro. Abbiamo deciso che i più ricorrenti erano quelli che meglio rappresentavano il nostro sottogruppo. Poi abbiamo valutato la modalità secondo la quale partecipiamo. Abbiamo scelto di riportare tutte le indicazioni che abbiamo dato anche se tra queste modalità ce ne sono alcune che abbiamo sottolineato rappresentarci meglio che di seguito elenchiamo. Associazioni: presenza, ascolto, consultazione, adesione ai valori. Famiglia: responsabilità, partecipazione alle scelte sia prese che subite, essere mamma. Lavoro: confronto, azioni propositive, scelte professionali. Abbiamo individuato anche un elemento di mancata partecipazione nell'ambito lavorativo quando le decisioni sono prese solo a livello dirigenziale".

Si passa alla presentazione del lavoro del Gruppo1, il cui referente è Miriam:

"Dopo aver dato le definizioni i tre rappresentanti si sono dovuti caricare la responsabilità di rappresentare ognuno il proprio gruppo. La dinamica della scelta ci ha impegnati molto. L'acrostico eliminato lo è stato principalmente perché peccava nella forma. Il gruppo tra l'altro che aveva scritto questo acrostico era quello più numeroso.

1) **P**otere

A ttivare
R eti
T erritoriali
E
C reare
I niziative
P er
A umentare
R ealmente
E mancipazione

2) **P**artecipare è

A ttivare
R icercare
T rovare
E seguire
C ondividere
I nsieme
P ratiche
A ttività
R esponsabilità
E sperienze

Secondo lavoro. I tre ambiti individuati sono: lavoro, famiglia, associazione, con le seguenti modalità individuate nelle parole chiave: passione, responsabilità, confronto, disponibilità”.

La parola passa al referente del gruppo 3 che è Antonino:

Abbiamo lavorato in sottogruppi e trovare un leader del gruppo è stato difficile e abbiamo deciso di rimandarlo al termine dei lavori. È emerso che bisogna assicurare e tenere in considerazione anche le opinioni delle minoranze. Sono emerse le tematiche del potere. L’arricchimento che si riceve dal gruppo partecipando e la strategia di *problem solving* e l’esercizio della cittadinanza. Per scegliere gli acrostici abbiamo fatto ricorso al voto .

1) **P**iano di lavoro

Attenzione

Riunione

Tempo

Elaborare

Conclusione

Ideare

Posta

Ascoltare

Realizzare

Educazione

2) **P**assione

Assemblea

Riconoscersi

Trattativa

Esternazione

Conoscenza

Innovazione

Prossimità/propositività

Arricchimento

Relazionarsi/rinnovarsi

Esercizio di cittadinanza

Dal secondo lavoro abbiamo scelto i luoghi della partecipazione tra cui: famiglia, istituzioni pubbliche e comunità sociale. Le regole sono la base della partecipazione ma senza la responsabilità di metterle in atto non servono a nulla.

Riprende la parola Lino. Crede che sia emerso un ottimo materiale e interessanti anche le dinamiche che si sono sviluppate nei diversi sottogruppi. Dice: “Oggi ci serviva posizionarci meglio sulla comprensione e riflessione del senso della partecipazione. L’atto vero di democrazia è il voto ma se ci pensiamo bene il voto è una questione ostica. Di fatto però non vi è un accompagnamento all’esercizio della responsabilità di partecipare. La responsabilità è di tutti in base ognuno al proprio ambito. La responsabilità oggi non viene

considerata più una questione educativa". Si fornisce la definizione di partecipazione come processo di appropriazione di potere, che è un termine forte ma rimanda alla questione decisionale. Poter decidere è un potere. Si può vivere una sensazione di impotenza per esempio quando dei politici, che sentiamo come lontani da noi, decidono per noi. Eppure dimensione del potere ci aiuta a vivere e a partecipare. Si passa alla presentazione della scala di Roger Hart il quale ricorda che solo sulla questione ambientale facciamo l'esperienza della partecipazione, che è poi la questione più importante per l'uomo. Inoltre la questione ambientale si collega molto ai patti generazionali che sarebbero necessari specie in un momento storico come quello che stiamo attraversando. Si constata che in tutti questi anni le associazioni ambientaliste si sono concentrate più sulla salvaguardia dell'ambiente che non sullo sviluppo di una cultura ambientalista.. Ultimo argomento della giornata riguarda il livello di partecipazione. Si presenta la scala della partecipazione di Roger Hart. Afferma Lino D'Andrea: pensiamo alle manifestazioni, che sono uno strumento importante ma possono rappresentare anche una partecipazione di facciata. I livelli di partecipazione base partono dall'informazione. Poi abbiamo il livello successivo che è quello dell'essere informati e consultati. Successivamente il livello in cui l'iniziativa parte dagli adulti ma si coinvolgono anche i giovani. Infine vi è quello on cui i giovani pensano progettano ed attuano. Quest'ultimo è il livello più alto ma anche molto difficile da applicare nel nostro ambiente. La prossima volta saranno approfonditi gli strumenti e la legislatura che assicurano la partecipazione. Interviene Peppe Candolfo (pres. Di arciragazzi Palermo): se noi gli ultimi livelli della scala li trasportiamo sulle associazioni e le istituzioni, sarebbe interessante vedere come le istituzioni assicurano i vari livelli di partecipazione. Se pensiamo alla legge sui manicomi viene dal basso. Persone che si sono confrontate poi hanno cambiato la legge. Si richiedono altri interventi. Si apre un dibattito. Rosalba Salierno: Si pone un interrogativo sul fatto che non abbiamo consapevolezza della partecipazione e dovremmo coniugare questo termine anche con l'obiettivo del cambiamento culturale e con un utilizzo consapevole della partecipazione. Dobbiamo fare attenzione allo svuotamento di senso di questi termini nella declinazione pratica. Dobbiamo imparare a partecipare abbandonando l'atteggiamento individualistico che ci porta a difendere ad oltranza le nostre posizioni altrimenti facciamo il gioco di chi ci governa e di chi ci vuole mortificare. Dobbiamo imparare ad abbandonare le nostre posizioni anche se ci crediamo ma a favore del bene comune. Lino D'Andrea: "Dobbiamo usare strumenti nuovi". Interviene una partecipante che afferma che la partecipazione vuol dire anche convincere l'altro. Agnese Ciulla: "Penso che quando ragioniamo in termini di partecipazione riferendomi a chi fa il lavoro con il territorio, l'errore sia stato quello di lavorare per progetti e senza una prospettiva. Non abbiamo più una prospettiva di lungo termine e di costruzione per immagine di come si vuole sviluppare il territorio e questo blocca la partecipazione. Questo è un elemento che ci deve far riflettere in tutti gli ambiti: privato/pubblico. Peppe Candolfo: "Invito a riflettere sulla possibilità di cambiamento che viene dalla base". Lino D'Andrea: "Sono d'accordo, pensiamo ai Cittadini che si auto-organizzano e con le loro scelte fanno cambiamento. Porta l'esempio dell'esperienza che si sta facendo in città rispetto al consumo di prodotti biologici che ha portato allo sviluppo di un piccolo mercato che però è in forte crescita. Un partecipante propone di far circolare tramite

internet informazioni di questo tipo per potere facilitare l'adesione e la conoscenza di queste iniziative. Peppe Candolfo richiama l'attenzione sulla ricchezza del conflitto e sul fatto che il conflitto richiama l'esistenza di un interesse. Il problema è capire come si possa superare il conflitto senza scivolare nella manipolazione e farsi strumentalizzare dalle dinamiche del potere. La plenaria si conclude alle ore 19.40.

Il laboratorio riprenderà il giorno 19 con all'ordine del giorno :

- Strumenti di partecipazione
- Garanzia normativa alla partecipazione
- Leadership sociale
- Ipotesi di percorso sperimentale

Una Nazione è democratica se i suoi cittadini sono coinvolti nelle decisioni, e soprattutto a livello comunitario.

La fiducia e la capacità necessarie alla realizzazione di questo coinvolgimento devono essere gradualmente acquisite con la pratica .

Non è possibile che esse appaiano all'improvviso quando si diventa adulti, con il diritto al voto.

PARTECIPAZIONE = è il processo di appropriazione di potere

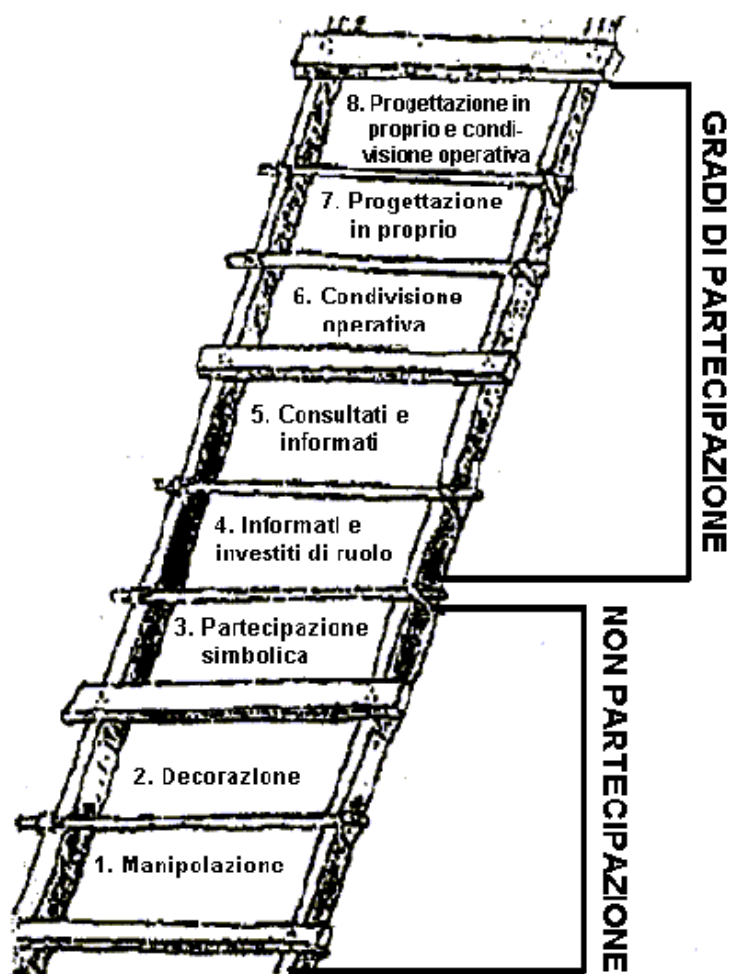
lo sviluppo delle capacità individuali e collettive della gente di migliorare la propria esistenza e di conquistare un sempre maggiore controllo sul proprio destino

SPERIMENTARE E PRATICARE LA PARTECIPAZIONE "vivendo l'ambiente "

La progettazione , il controllo e la gestione dell'ambiente fisico sono il campo ideale per sperimentare la partecipazione dei bambini ; l'esperienza concreta di questi processi , infatti , sembra essere per loro più comprensibile di tanti problemi sociali astratti .

Inoltre la questione **UOMO - AMBIENTE** è senza dubbio la questione più importante del Pianeta Terra .

*Sicuramente la strada allo sviluppo sostenibile richiede , un cambiamento radicale negli stili di vita e nei modelli di produzione e di consumo , insieme con una decentralizzazione del potere e un ritorno a una maggiore autosufficienza delle comunità . Possiamo dire "**Pensare globalmenteagire localmente** " .*



VERBALE GRUPPO 1

Ci si divide in tre gruppi, due formati da quattro e uno da tre.

Prima Consegna: Fate un acrostico della parola PARTECIPARE, per esplicitarne il significato

Seconda Consegna: Eleggete un portavoce

Si crea un momento di confronto e discussione tra i referenti dei gruppi. Per primo ognuno dovrà leggere la propria definizione.

- 3) Poter attivare reti territoriali e creare iniziative per aumentare realmente l'emancipazione.*
- 4) Persona attiva realizza temporaneamente, esprime comunità integrate, parole attive, relazione empatica.*
- 5) Partecipare è attivare, ricercare, trovare, eseguire, condividere insieme pratiche, attività, responsabilità, esperienze.*

L'obiettivo finale è quello di arrivare solo a due definizioni. Il gruppo cerca di capire se si può arrivare ad un compromesso. Non si discute. ..

Viene detto che si può tornare nel proprio gruppo per definire strategie e contenuti da sostenere, avendo anche l'opportunità di cambiare portavoce.

Ivana (gruppo 1) propone di eliminare la seconda.

Sabina (gruppo 2) sottolinea l'importanza e il significato della propria definizione. Parla del soggetto Claudia (gruppo 3) propone di eliminare la seconda in quanto riporta concetti simili.

Si può ritornare nel gruppo. Ci sono dei cambi di portavoce. Ivana con Giuseppe e Sabina con Jamile.

Jamila continua a sostenere la propria definizione e non vuole rinunciare.

Claudia vorrebbe eliminare la seconda oppure pensando ad una nuova frase che le contenga tutte.

Giuseppe sottolinea l'importanza delle reti e quindi dei gruppi nei percorsi di partecipazione. Non riesce a convincere nessuno.

I tre rappresentanti non riescono a decidere.

A questo punto dopo essersi cambiati di sedia viene proposta una tabella per votare con un punteggio da 1 a 3 le due frasi da portare.

Risultati finali: frase 3 ha ottenuto 24 voti; frase 1 ha ottenuto 23 voti e frase 2 invece 18 voti.

Si fa un momento di restituzione finale sul gioco e sulle dinamiche attivate rispetto alla partecipazione e ai meccanismi di partecipazione.

La partecipazione non è una questione di età...

Ognuno di noi la pensa secondo le proprie esperienze....

VERBALE GRUPPO 2

Facilitatori: Peppe e Rosaria

Partecipanti:

Giovanna Tarantino ass. sociale

Marilù Portarone ps

Vito Ferri ps

Anna Mara Guarrasi

Giorgio Vitrano Scienze della formazione

Gaetano Cascino Agesci

Paolo Dottore comune di palermo

Giusi La monica Ass. sociale Uepe

Angela Parisi

Marisa Recalbutto

Il gruppo inizia i lavori e dopo un momento di socializzazione passa alla prima attività. Il gruppo decide di individuare il proprio portavoce al termine delle attività in quanto subordina la scelta al compito ed alla conoscenza reciproca. Viene data la prima consegna.

Il gruppo viene ulteriormente diviso in 3 sottogruppi che lavoreranno sull'acrostico "Partecipare". I sottogruppi definiscono il metodo di lavoro.

Due dei tre gruppi lavorano direttamente ad un'unica definizione uno sceglie di lavorare a partire dalle elaborazioni individuali per poi arrivare ad una sintesi comune. Quest'ultimo finisce dopo gli altri gruppi, non riuscendo a rispettare i tempi di consegna. Viene data la consegna sul lavoro che dovranno svolgere i rappresentanti.

I rappresentanti dei sottogruppi si riuniscono per decidere (una afferma che a lei servono i suggerimenti).

I rappresentanti chiedono se devono riportare gli acrostici a voce alta. Decidono di leggerli ad alta voce per permettere a tutti di ascoltare.

Un partecipante si alza per ascoltare da vicino.

Al primo passaggio i rappresentanti decidono di eliminarne un acrostico al primo tentativo.

Sotto nostra sollecitazione i gruppi decidono di confrontarsi nuovamente con gli altri componenti dei sottogruppi.

Ci viene mosso un appunto sul metodo di eliminare uno degli acrostici. (conflitto)

Due dei gruppi che cambiano il portavoce.

I rappresentanti confermano la scelta fatta.

Viene attivata una meta-discussione sui processi innescati. Innanzitutto sul metodo attivato dai gruppi. Dal dibattito emerge che: la partecipazione è un primo "esserci" di un processo di cooperazione che è un livello più evoluto; il metodo di partire dalla discussione prima e poi la decisione è condizionata dal fatto che ci vuole un tempo per conoscersi e magari la decisione è condizionata da elementi che spesso non sono oggettivi. Il metodo di andare dal singolo alla decisione del gruppo è più concentrata sul compito e la condivisione. la condivisione non viene tanto dal gruppo ma dalla condivisione della visione del concetto. I processi di partecipazione hanno bisogno di un tempo impiegato per consentire la partecipazione. Emerge la dimensione del conflitto

che in qualche modo si accompagna alla partecipazione. Emerge la questione delle regole ritenute necessarie per partecipare

Pausa di 10 minuti

I lavori riprendono con la consegna del secondo esercizio. Al termine della domanda sul dove si partecipa ognuno appone il proprio post-it sul cartellone. Si passa alla lettura delle risposte. Si avvia un dibattito su quali sono i termini da portare in plenaria. In particolare sul criterio di scelta dei termini di tipo metodologico. Il gruppo si interroga se è meglio selezionare i termini sulla base della frequenza della risposta o su quella condivisa dal gruppo. Si afferma che scegliere significa escludere necessariamente qualcosa. Si decide di utilizzare il criterio delle frequenze di risposta più ricorrenti, ossia associazioni, famiglia e lavoro. Si passa alla consegna sul "come". Si decide di non applicare alcuna selezione alle risposte che affiorano ma di riportarle tutte per non sacrificare le sfumature. Si avvia il processo decisionale per l'individuazione del referente del gruppo. Si propone di scegliere un giovane. Viene proposto Gaetano il quale dà la sua disponibilità ma solo in caso di necessità. Tutti concordano sul nominare lui come referente. Si rientra in plenaria alle ore 18:40.

VERBALE GRUPPO 3

Sede: Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe"

Orario: 16.20

Presenti: Carmela, Sabrina, Giuliana, Antonino, Rosalba, Serafina, Adriana, Angelo, Rita, Pia, Francesca, Alessio.

All'arrivo nella stanza, si decide di modificare la disposizione dei tavoli precedentemente disposti al centro, per consentire ai presenti di sedersi in cerchio.

Avvia i lavori Michela, che accoglie i presenti, disposti in cerchio.

Presenta l'articolazione della giornata. Introduce un gioco di presentazione in cui i presenti vengono divisi a coppie e si presentano reciprocamente, a turno. Nel grande gruppo, poi, ciascuno si presenta come se fosse l'altro.

Dopo le presentazioni, viene restituita la ragione per cui si è scelta questa attività. Viene detto ai presenti che tutto ciò che viene suggerito sarà lasciato come spunto di riflessione, da riprendere anche nel corso del laboratorio della successiva settimana.

Marcella introduce la seconda attività: il Gioco del telefono senza fili.

Dopo il gioco, Marcella chiede al gruppo di individuare un portavoce del gruppo, che poi dovrà resocontare il lavoro del gruppo in assemblea plenaria. Chiede come lo si possa scegliere.

Antonino dice che deve avere una facilità di scrittura e di comunicare con altri.

Marcella rilancia che si stanno identificando i criteri.

Sabrina suggerisce che abbia caratteristiche da leader. Pia suggerisce che sia giovane, per fargli fare una esperienza. Marcella chiede se sono tutti d'accordo.

Sabrina e Francesca non condividono il criterio che il rappresentante sia giovane.

Rosalba suggerisce il criterio della candidatura, il desiderio di volerlo fare. Serafina condivide che secondo lei il criterio del desiderio si da verificare.

Si attiva una discussione all'interno del gruppo, durante la quale si discute anche sull'opportunità di rispettare l'individuazione del rappresentante tramite il rispetto dei criteri o tramite la candidatura o tramite la votazione.

Marcella facilita la discussione rilanciando ed esplicitando quanto detto dai componenti del gruppo. Viene reso esplicito il concetto che la rappresentanza vuol dire portare avanti non la propria voce, ma quella del gruppo.

Rosalba propone di rimandare la scelta, in quanto i componenti del gruppo ancora non si conoscono, con la clausola di stare tutti attenti in quanto tutti sono papabili a diventare rappresentanti. Il gruppo però reagisce dicendo che questa situazione crea ansia, perché così facendo ogni cosa che ognuno farà sarà sottoposto a giudizio da parte degli altri. Il gruppo discute su questa istanza. Alcuni componenti del gruppo non riconoscono come, a proposito di partecipazione, si possa parlare di eleggere un rappresentante. Marcella ripercorre i meccanismi partecipativi che portano a questo. Pone un limite: il tempo, ossia quello di identificare il rappresentante entro un certo tempo.

Il gruppo decide di identificare successivamente il rappresentante.

Viene introdotta l'attività per la definizione del concetto di partecipazione. Il grande gruppo viene suddiviso in 4 sottogruppi da 3 persone ciascuno, con il compito di individuare l'acrostico della parola partecipare.

Ogni sottogruppo avrà tempo 10 minuti per trovare la definizione.

Al termine dei 10 minuti, ai 4 sottogruppi viene chiesto di identificare un rappresentante; i 4 rappresentanti si confrontano tra loro al centro della stanza, seguendo due sole regole: il gruppo non può interagire con i rappresentanti; bisogna scegliere solo 2 acrostici, senza arrivare a mediazioni.

Ogni rappresentante legge il proprio acrostico e successivamente si confronta portando le istanze che ha discusso nel gruppo, alla fine dei 5 minuti non riescono a individuare i due acrostici per cui ritornano nei sottogruppi per individuare una strategia per portare le proprie istanze.

I rappresentati ritornano a confrontarsi ed individuano i criteri che sono stati utilizzati nei singoli gruppi nell'individuazione dell'acrostico.

Al termine del tempo, i rappresentanti non riescono ad individuare le due definizioni. Si avvia allora una discussione sul perché non si è riusciti a raggiungere l'obiettivo. Le posizioni che si confrontano sono diverse: i rappresentanti si sono arroccati dietro le loro posizioni, la difficoltà è stata il tempo, si è perso di vista l'obiettivo della decisione, è più importante ragionare sul perché delle proprie ragioni che non sulla scelta definitiva. Viene osservato anche l'aspetto del non verbale, della prossemica, della capacità contrattuale dei rappresentanti.

Rita suggerisce che tutto ciò di cui si sta discutendo entra nel merito della questione della partecipazione, perché occorre fare coincidere il processo di partecipazione con la capacità finale di scegliere.

Si discute sul perché non si sia voluta una mediazione: il gruppo non riconosce in questa scelta un elemento di partecipazione.

Adriana propone, per superare l'empasse, di riproporre la decisione all'assemblea.

Sabrina propone come soluzione che ogni rappresentante voti l'acrostico in cui si riconosce di più. Il gruppo risponde che potrebbe anche accadere che ognuno voti la propria definizione.

Viene proposto il metodo della votazione: il gruppo, però, decide di non utilizzare questo strumento, perché lo trova poco partecipativo. Il gruppo quindi propone di cambiare le regole in maniera condivisa, ossia di arrivare ad una mediazione delle 4 posizioni, così che si potrà arrivare ad una definizione condivisa.

Pausa di 5 minuti.

Marcella riprende le fila della discussione: ricorda che il gruppo ha proposto di cambiare le regole e di arrivare ad una mediazione per arrivare ai due acrostici da portare in plenaria.

Il gruppo, però, discute anche di riprendere il criterio della votazione. Il gruppo non riesce a prendere una decisione sul criterio, per cui si va alle votazioni.

L'esito delle votazioni definisce i due acrostici da portare in assemblea: i più votati sono quelli del gruppo 1 e 4.

Si passa poi alla seconda attività: viene chiesto di identificare i luoghi/contesti in cui si partecipa. A ciascuno viene dato un post it su cui scrivere 3 luoghi. Vengono letti i post it e si identificano 3 luoghi fra quelli più frequentemente citati.

Viene adottato lo stesso procedimento per definire "come" si partecipa in quei 3 luoghi precedentemente individuati.

Gli esiti del lavoro vengono sintetizzati in un cartellone.

Il gruppo passa allora all'identificazione del suo rappresentante: viene proposto Antonino; dopo una breve discussione, Antonino viene confermato come rappresentante.

Il gruppo si riunisce con gli altri due in plenaria.